

24^a**domenica ordinaria**

11 settembre 2016

Prima lettura *Es 32,7-11.13-14*Seconda lettura *I Tm 1,12-17*Vangelo *Lc 15,1-32*

Gesù ci ha rivelato un Dio dalle braccia aperte: *un Dio che è amore e misericordia, dimensioni che la nostra società, nella sua confusione di valori, sembra sottovalutare o sostituire con differenti surrogati, ma che rimangono esperienze di cui essa ha grande e vitale bisogno. Sentirci amati singolarmente, in modo incondizionato, è l'esperienza che nessun progresso tecnologico né le conoscenze scientifiche e neppure l'economia del superfluo possono dare. Se riusciamo ad accorgerci che Dio ci ama in questo modo, allora forse potremo anche avvertire che la lontananza da lui e l'indifferenza verso gli altri che ne deriva significano perdere il nostro tempo, perdere veramente la nostra vita.*



«Quale donna,
se ha dieci
monete e ne
perde una,
non cerca
finché
non la trova?»

Luca 15,8

*Le parabole che costituiscono il **Vangelo** oggi, se ascoltate col cuore e riferite attivamente alla nostra esistenza, potrebbero produrre una vera conversione: la casa di Dio è per noi uno spazio sicuro e salvifico, in essa possiamo ritrovare un Padre accogliente e noi stessi. Esse sono allo stesso tempo un corale invito alla gioia, una testimonianza che Dio vuole solo il nostro bene e non pone limiti alla sua pazienza e alla sua sollecitudine nei nostri confronti.*

*Questa prospettiva è già presente nella **prima lettura**: di fronte a un popolo "dalla dura cervice" Mosè fa appello alla fedeltà di Dio per ottenere da lui il perdono per la sua gente infedele. Possiamo cogliere questa fiducia anche nella testimonianza della **seconda lettura**: Paolo parla della misericordia di Dio nei suoi riguardi, nella ferma convinzione che Dio guidi la storia degli uomini verso la meta da lui voluta. La sua parola è per lui sicura e degna di fede.*